

**Zugelassene Hilfsmittel während der ganzen Prüfung:**  
**Einsprachiges Wörterbuch *Lo Zingarelli minore***

Proposta di suddivisione del tempo a disposizione:

|      |                              |           |
|------|------------------------------|-----------|
| I.   | Traduzione:                  | 45 minuti |
| II.  | Lettura e analisi del testo: | 90 minuti |
| III. | Componimento:                | 90 minuti |
|      | Riserva:                     | 15 minuti |

**I. TRADUZIONE**

*Noti che per i tempi del passato è obbligatorio l'uso del passato remoto (e non del passato prossimo) là dove si presta.*

**Alberto Moravia**

Alberto Pincherle wurde als Sohn einer jüdisch-katholischen Familie am 28. November 1907 in Rom geboren. Der Vater war Architekt und Maler. Im Alter von neun Jahren erkrankte der kleine Alberto an Tuberkulose und verbrachte zwischen 1916 und 1925 die meiste Zeit in Sanatorien. In dieser Zeit begann er auch zu schreiben und bereits 1929 erschien sein Debüt-Roman *Gli indifferenti*. Dieser Roman war einer der ersten existenzialistischen Romane.

In den 30er Jahren arbeitete er als Auslandskorrespondent für verschiedene italienische Tageszeitungen. Seine journalistischen Arbeiten brachten ihn in Konflikt mit dem faschistischen Regime unter Benito Mussolini sowie dem Vatikan. Die Folge war, dass er seine Arbeit verlor. Er zog sich daraufhin nach Capri zurück, wo er zwischen 1941 und 1943 lebte. Hier begann er seine schriftstellerische Arbeit wieder aufzunehmen und rächte sich an dem Regime mit einer Satire über den Faschismus: *La mascherata*.

Nach dem Krieg arbeitete er wieder als Journalist, vor allem schrieb er Kinokritiken. Seine Romane waren wie der italienische Film der Nachkriegszeit geprägt vom Neorealismus. Er konnte nun wieder die Welt bereisen, doch sein Wohnsitz und stärkste Inspiration wurde Rom. Auch im demokratischen Italien machte sich Moravia nicht nur Freunde. Vor allem der Vatikan, der seine Bücher auf den Index setzte, lehnte ihn wegen seiner ausführlichen sexuellen Beschreibungen ab. Der Autor starb am 26. September 1990 in Rom.

Testo ripreso e leggermente adattato da:

[http://de.wikipedia.org/wiki/Alberto\\_Moravia](http://de.wikipedia.org/wiki/Alberto_Moravia) (9.8.2006)

## II. LETTURA E ANALISI DEL TESTO

Marco Lodoli, **Alberto** da *Ai margini. Racconti italiani*, Franco Angeli ed., 1991

(Marco Lodoli è nato a Roma nel 1956. E' scrittore, giornalista e insegnante di liceo)

Ieri il professore d'italiano è entrato in classe con la faccia dei giorni scuri. La ricreazione non era ancora terminata, ma lui ha gridato «mettetevi seduti e state zitti». «Posso finire di mangiare la pizza?» ha chiesto Robbioli, e il professore ha detto di no. Poi ha aggiunto: «è morto Moravia, stamattina alle nove». Il professore spesso ha delle pretese esagerate, non si

5 rende bene conto che questo è l'istituto tecnico Marcheggiani, crede che noi sappiamo molte cose di quelle che interessano solo a lui. Ogni tanto ci fa scrivere su un quaderno un elenco di libri che dobbiamo leggere - «li dovete leggere assolutamente, sono opere fondamentali» - così lui detta e noi scriviamo la formazione della Roma. Insomma, solo Laura e Giorgio sapevano chi era Moravia: uno che ha fatto romanzi. Il professore ci ha ripetuto ancora una

10 volta che siamo delle bestie e non ci meritiamo niente. Siamo nati capre e moriremo capre. Ci boccia tutti. Gli facciamo pena per quanto siamo capre. Sempre le stesse cose ripete, gli si gonfia il collo mentre le grida. Poi ha detto a Laura di aprire il Salinari-Ricci (1) a pagina seicentoundici e di leggere a voce alta. «Alberto Pincherle, in arte Moravia, nacque nel 1907 a

15 Roma da famiglia ebrea benestante. Ammalatosi di tubercolosi ossea all'età di nove anni, passando di sanatorio in sanatorio...» «Era gobbo come Leopardi?» ha domandato Robbioli. «So' tutti gobbi gli scrittori», ha detto Finzi, «per questo so' scrittori». Laura allora s'è interrotta e ha detto «ce lo racconti lei, professore, questo Moravia, che a leggerlo sul libro non ci si capisce niente». Il professore ha alzato la testa dal giornale e ha ordinato a Laura di

20 continuare a leggere, che meglio del Salinari-Ricci non può spiegarlo nessuno, e che lui, il professore, ha un calo di voce e non deve sforzarsi. Io a orecchio ho seguito Laura fino al primo libro di Moravia, intitolato *Gli indifferenti* e scritto dall'autore all'età di diciannove anni, che è l'età mia, poi mi sono perso. «Ma insomma de che parlano sti libri de Moravia», ha

chiesto Lunati, e il professore gli ha spiegato che questa è una domanda assurda, che i romanzi non parlano di una cosa o di un'altra, che nei romanzi la storia non conta niente. E

25 che conta, allora? E lì il professore ha fatto un gesto vago sopra la testa: «contano le idee, capito Lunati, le idee e lo stile». «E che so' le idee, io non ce l'ho le idee, però me succedono un sacco di cose, anche questa estate, anche ieri pomeriggio.» «Laura», ha tagliato corto il

professore, «continua a leggere, che è meglio, vai dove parla della *Romana*». Allora Finzi ha detto che la *Romana* lui l'ha vista in tivvù, con la Dellerà, ed era un film da buttarsi dalla  
 30 finestra a ogni puntata. Così il professore s'è arrabbiato ed è uscito in corridoio a fumarsi una sigaretta, e Robbioli s'è ripreso la pizza da sotto il banco, e tutti ci siamo messi a ripassare fisica.

Da quando ci siamo baciati per la prima volta, da metà aprile cioè, il pomeriggio io esco  
 35 sempre con Mirella. Abbiamo voglia di vederci, ma non sappiamo mai che fare, dove andare a sbattere la testa. Mirella s'accontenta, dice che l'importante è passare le ore insieme, che a lei le basta. Forse quando avrò la macchina sarà meglio, perché con la macchina uno gira, gira e il tempo trascorre facile. Talvolta andiamo a Cinecittà Due a guardare i negozi, oppure a Via del Corso, o anche alla Rinascente. Mirella mi dice: «ti piace quella gonna, costa pure poco».  
 40 Io rispondo: «sì, è bella», e passiamo alla vetrina seguente. Mirella è una ragazza romantica, un po' all'antica, tant'è che ancora non sono riuscito a portarmela a letto: quale letto, poi, non si sa. Il letto del prato alla Bufalotta.<sup>(2)</sup> Quando avrò la macchina sarà diverso. Comunque a lei piace soprattutto andare al Campidoglio <sup>(3)</sup> a vedere i matrimoni, tre, quattro di fila, che lì vanno via veloci. Le piacciono gli sposi che si baciano con rispetto, i vestiti fiammanti, le  
 45 mamme che starnazzano, la gente ammicchiata per le fotografie, le macchine lucidate, tutto quello spettacolo lì, che a me sembra il circo Togni. «Certo in chiesa», dice Mirella, «è molto più bello, col crocefisso e l'organo, ma al Campidoglio si è sicuri di trovare sempre un bel po' di sposi.» Anche oggi siamo saliti su per quella scalinata, perché non avevamo nessun altro  
 50 programma. Io ci vado come se andassi a rubare, sperando che nessuno mi veda. Il primo matrimonio era tra una donna bella formosa, che scoppiava dentro un vestito bianco e giallo, e un ragazzo che pareva un cerino spento. Al secondo matrimonio due parenti se le sono date di santa ragione, in un angolo della piazza. A un certo punto si sono rotolati per terra, con la camicia bianca fuori dai pantaloni, tirandosi per le cravatte. Io ho detto a Mirella: «tu resta pure qua a goderti i prossimi sposi, io vado a fare quattro passi». Volevo arrivare all'affaccio  
 55 sul Foro, da dove si dominano benissimo tutte le macerie antiche, per vedere se c'era qualche gatto veramente grosso. Lì in mezzo alle pietre ci sguazzano, i gatti, ce ne sono alcuni da dieci chili. Ma prima di arrivare alla ringhiera, là dove un'altra scalinata sale verso una grande porta a vetri, ho visto un gruppo di persone con la testa bassa e l'aria bastonata, i vestiti scuri. Ho pensato a un matrimonio andato a monte, allo sposo fuggito un attimo prima di dire sì, al  
 60 pranzo già pagato che attendeva in qualche ristorante. Altre persone salivano la scala a passo

lento, senza parlare. Allora ho voluto capire meglio, e li ho seguiti dentro a quel palazzo. Al centro di una sala immensa c'era un uomo vecchio e morto, vestito bene, con le mani incastrate una nell'altra sopra la pancia. Io non avevo mai visto un morto in vita mia, neanche mio padre ho voluto vedere, tanti anni fa. Quel morto aveva l'aria di uno che sta pensando a

65 cosa è meglio fare, giunti a quel punto. «Chi è?» ho chiesto a un ragazzo che aveva un fascio di giornali sotto il braccio. «È Moravia», mi ha risposto brusco. «Moravia lo scrittore?» «Certo.» Pagina seicentoundici, ho ricordato, e non ricordavo nient'altro. C'era un silenzio enorme in quella sala. Un uomo si è avvicinato alla bara scoperta e ha mormorato qualche parola, forse una preghiera. Un altro gli ha toccato la fronte, e ho sentito una ventata di freddo

70 nelle ossa, come quando d'improvviso viene la paura e dà la scossa. Su una sedia una donna bionda piangeva tenendo un bastone da passeggio tra le mani. Il soffitto m'è parso altissimo, le pareti della sala lontanissime, mentre anch'io mi avvicinavo a quell'uomo, a Moravia. Non ricordavo nemmeno come si chiamava di nome. Franco Moravia, Gianni Moravia, Luca Moravia. Io mi chiamo Alberto, e così gli ho regalato il mio nome: Alberto Moravia, suona

75 bene. E poi mi sono reso conto di come non so nulla, io, della vita e di cosa bisogna dire e pensare in certi momenti, che parole usare, che faccia, anche se sentivo i brividi nella schiena a guardare quel viso così definitivo, quelle sopracciglia bianche e folte come cespugli che non possono più nascondere. Chissà quanta gente s'era sposata, nel frattempo, che pianti che s'era fatta Mirella. Quante donne incinte, quanti ragazzini nelle pance o appena fuori, coi calzettoni

80 già scesi sulle caviglie e il naso che cola. Quante indimenticabili fotografie, e i confetti. Ma prima di tornare al mondo io volevo dire qualcosa, a quell'uomo così bello, anche una cosa sola, ora che gli stavo a mezzo metro. «Pagina seicentoundici», gli ho mormorato, e di corsa sono scappato fuori, per non vederlo sorridere, di me.

### Note al testo

- (1) il Salinari-Ricci: nota antologia di storia letteraria per il triennio delle scuole superiori, i cui autori sono Carlo Salinari e Carlo Ricci.
- (2) *Bufalotta*: ai piedi del Monte Sacro, nella zona nord-est della città.
- (3) *Campidoglio*: uno dei sette colli su cui venne fondata Roma. Oggi è sede del Comune di Roma.

**A Domande di comprensione**

a) *Risponda a 2 domande su 3 senza copiare il testo (1 frase intera per ogni risposta):*

1. Spieghi cos'è "la formazione della Roma". (riga 8)
2. Spieghi "Siamo nati capre e moriremo capre". (riga 10)
3. Spieghi "un matrimonio andato a monte". (riga 59)

b) *Risponda a 2 domande su 4 senza copiare il testo (ca. 50 parole per ogni risposta):*

1. Mostri e spieghi due errori che, nella prospettiva del narratore, il professore fa durante la lezione.
2. Cosa cambierà la macchina nella vita del narratore e Mirella? Mostri e spieghi due aspetti.
3. Perché a Mirella piace andare al Campidoglio? Che cosa ne pensa il narratore?
4. Cosa pensa il narratore delle persone che salgono la scala e perché ha tali fantasie? (righe 57-61)

**B Domande d'interpretazione**

*Risponda a 2 domande su 3 (ca. 100 parole per ogni risposta):*

1. Come si può interpretare la frase: "Il professore spesso ha delle pretese esagerate, non si rende bene conto che questo è l'istituto tecnico Marcheggiani, crede che noi sappiamo molte cose di quelle che interessano solo a lui." (righe 4-6)
2. "E poi mi sono reso conto ... nascondere." Mostri e commenti due conclusioni che il narratore esprime in questa frase. (righe 75-78)
3. Dia due esempi di comicità in questo testo indicando precisamente i brani in questione e spiegando la Sua scelta.

### III. COMPONIMENTO

*Scelga uno dei temi seguenti. Il titolo deve essere copiato per intero. Scriva 300-450 parole e le conti alla fine.*

1. L'insegnante pensa che "nei romanzi la storia non conta niente", ma che importano "le idee e lo stile". Secondo le Sue esperienze della letteratura ha ragione o sbaglia? Sviluppi il Suo punto di vista.
2. Il ruolo di riti e cerimonie oggi.
3. La funzione della letteratura nella nostra cultura.
4. "Tutte le vie conducono a Roma" (Proverbio)

**DISTRIBUZIONE DEI PUNTI E CALCOLO DEL VOTO**

|      |                                       |          |
|------|---------------------------------------|----------|
| I.   | TRADUZIONE                            | 18 punti |
| II.  | ANALISI DEL TESTO                     |          |
|      | A Comprensione                        |          |
|      | a) 2x2 punti                          | 4 punti  |
|      | b) 2x4 punti (C:2/L:2)                | 8 punti  |
|      | B Interpretazione 2x8 punti (C:4/L:4) | 16 punti |
| III. | COMPONIMENTO<br>(C:12/L:12)           | 24 punti |
|      |                                       | <hr/>    |
|      | Totale:                               | 70 punti |

$$\text{Voto} = \frac{\text{punti raggiunti} \times 5}{70} + 1$$